

Tableaux vivants

I *tableaux vivants* sono scene di genere o ricostruzioni storiche con intenti didattici o edificanti, ma talvolta anche erotici, mettendo in posa modelli e comparse. La fotografia è in questo molto vicina al teatro, che ne aveva fatto uso sia nel teatro liturgico che in quello profano.

I *tableaux* sono cosa diversa dal mettere in posa un soggetto per il tempo necessario a riprenderlo, chiedendogli di assumere posture o atteggiamenti; qui i soggetti, spesso in costume, interpretano una parte, secondo una sorta di sceneggiatura. Certo una zona intermedia c'è, come mostra questa foto di David Hill e Robert Adamson, due grandi fotografi scozzesi, del 1848: *The Artist and The Gravedigger*, l'artista e il becchino:



Il luogo è il Greyfriars Kirkyard di Edimburgo, un antico cimitero che si dice frequentato da fantasmi. Il soggetto a sinistra, che sta disegnando sul suo taccuino, è David Hill. In atteggiamento pensoso, vicino a lui, ci sono due fanciulle (le signorine Morris, amiche dei due fotografi) e di fronte, nei suoi abiti da lavoro, il corpulento becchino (*gravedigger*): un'allegoria della vita e della morte.

Il più celebre pittore di *tableaux* fu Oscar Rejlander, uno svedese trapiantato in Gran Bretagna dopo aver studiato a Roma, dove entrò in contatto con la fotografia di vedute. Nel 1857,

combinando 32 negativi diversi, creò *The Two Ways of Life*, I due modi di vivere, un ampio pannello in cui è mostrata la differenza tra il vizio e la virtù. Al centro un anziano patriarca, evidentemente dispensatore di buoni consigli, e ai suoi lati due giovani: quello alla sinistra di chi guarda è dedito al gioco, al sesso (con generosa visione di ragazze discinte), al vino e all'ozio. Invece il giovane dall'altra parte – peraltro con espressione assai più annoiata – si occupa di religione, industria, famiglia e lavoro. Il patriarca è volto verso di lui per approvarlo, mentre palesemente disapprova l'altro.



Il quadro provocò un (prevedibile) scandalo per le scene di – parziale – nudità ma fortunatamente per l'autore piacque molto alla Regina Vittoria che ne ordinò una copia per regalarla ad Alberto, il principe consorte. I tableaux rappresentarono una moda e poi (fortunatamente) sparirono anche se la posa rimane una componente essenziale di gran parte degli scatti.

Possiamo notare che anche il cinema ha fatto uso di *tableaux vivants* in varie occasioni. Possiamo citare quelli di Pier Paolo Pasolini in *La Ricotta* (1963, contrastato episodio di RoGoPaG), Jean-Luc Godard in *Tout va Bien* (Crepa padrone, tutto va bene - 1972) e in *Passion* (1982), Derek Jarman e Peter Greenway.

I tableaux vivants di Pasolini

Ne “La ricotta”, film su un film in lavorazione sulla passione di Cristo, Pasolini introduce due *tableaux vivants* in cui lo stanco regista, Orson Welles, rievoca due deposizioni manieriste, l’una del Pontormo, l’altra del Rosso Fiorentino. I due tableaux sono girati a colori, mentre il resto del film è in bianco e nero. A tutti noi appare, e il colore ce lo sottolinea, la vanità di ripercorrere il passato alla ricerca di modelli da applicare al presente, in condizioni tanto diverse, deformandone il significato. Il film, che oggi appare purissimo, fu duramente attaccato e processato per oltraggio alla religione di Stato.¹

La ricotta. Terzo episodio del film Ro.Go.Pa.G

Regia di Pier Paolo Pasolini con Sergio Citti e Carlo di Carlo

Soggetto e sceneggiatura di Pier Paolo Pasolini

Con Orson Welles (doppiato da Giorgio Bassani), Mario Cipriani, Laura Betti, Edmonda Aldini (ma ci sono anche Enzo Siciliano, Andrea Barbato, Tomas Milian e Lamberto Maggiorani protagonista “preso dalla vita” di *Ladri di biciclette*).

Fotografia Tonino Delli Colli.

Montaggio Nino Baragli.

Musiche Carlo Rustichelli.

B/N (ma i tableaux vivants delle due Deposizioni sono a colori), 35'

Prod. Italia, 1962

[Gli altri episodi di Ro.Go.Pa.G. sono: *Illibatezza* di Roberto Rossellini, *Il nuovo mondo* di Jean-Luc Godard, *Il pollo ruspante* di Ugo Gregoretti.]

¹ Gli atti del processo in http://pasolini.net/processi_ricotta.htm .



Pontormo, Depositione, Firenze, chiesa di Santa Felicita, affresco, 1526-1528



Rosso Fiorentino, Depositione, Volterra, Museo, olio su tavola, 1521



Una foto del set



Pasolini e la moviola del processo per “La ricotta”